

## **La biodiversità potenziale del plancton nei sedimenti del Mar Piccolo di Taranto**

<sup>1</sup>Belmonte M., <sup>2</sup>Rubino F.

<sup>1</sup>Di.STe.B.A. Università del Salento, S.P. Monteroni, 73100 Lecce, Italia

<sup>2</sup>C.N.R. I.A.M.C., UOS Talassografico di Taranto, via Roma 3, 74123 Taranto, Italia

email: rubino@iamc.cnr.it.

Il plancton marino costiero è adattato alla vita in ambienti soggetti ad ampie fluttuazioni ambientali su scala stagionale e interannuale. Uno dei principali adattamenti consiste nella presenza di cicli vitali complessi con l'alternanza di uno stadio pelagico attivo ed uno bentonico dormiente che assicura alle specie la persistenza nell'ambiente anche quando le condizioni nell'acqua sono avverse. Gli stadi bentonici (cisti) si accumulano nei sedimenti costituendo una riserva di biodiversità per il plancton. La ricerca di queste forme resistenti nei sedimenti rappresenta un approccio alternativo allo studio del plancton e può fornire informazioni importanti non solo sulla struttura attuale delle comunità planctoniche ma anche su quelle passate e future. La germinazione delle cisti avviene secondo modi ancora non ben conosciuti e diversi fra specie: con il risultato che una specie dominante un anno può non esserlo nuovamente l'anno successivo. La comunità di cisti nei sedimenti rappresenta una biodiversità potenziale per il plancton che si può realizzare in tempi e modi diversi di anno in anno. Il Mar Piccolo di Taranto è parte di un sistema di bacini marini che va dal mare aperto fino ad un'area in diretta connessione con una zona costiera. Studi effettuati da oltre 15 anni mostrano che nei suoi sedimenti esiste un'alta diversità di cisti prodotte dal plancton con densità di milioni di cisti per m<sup>2</sup> e un centinaio di differenti morfotipi. Questo porta a riconsiderare concetti e teorie classiche dell'ecologia marina come quella del reclutamento, l'evoluzione delle specie e la dispersione.